

SERIE A L'ANTICIPO DI STASERA

Tanto è un gioco

di LUIGI GARLANDO
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La coppa logora chi la fa. O no?

Il Milan disperderà meno energie, ma l'Inter può caricarsi in Champions



Max Allegri, 43 anni PEGASO

Accanto al tormentone Ibra, bomber senza passaporto, ieri nei bar milanesi teneva banco una discussione: quanto pesa l'eliminazione del Milan nella corsa scudetto? E quanto

l'eventuale sopravvivenza dell'Inter? Più o meno il derby dell'aperitivo è andato così.

Interista: «Complimenti. Dopo i Leoni di Highbury, è entrato nella storia il Coniglio di White Hart Lane: Ibrahimovic».

Milanista: «Testina, Ibra è quello che ci rimetterà il triangolino sul petto. A Londra abbiamo vinto ufficialmente lo scudetto».

I: «Ma va? Pensavo che aveste perso ufficialmente la Champions».

M: «Non disperderemo più energie in coppa. Abbiamo molti eroi datati, ruoteranno solo in campionato. Ora sono sicuro che difenderemo i cinque punti di vantaggio».

I: «Io invece sono sicuro che pagherete il coccolone depressivo col Bari e vi zompiamo sul collo. Pato e Seedorf piangevano».

M: «Non ci contare. Ci saremmo depressi, fossimo usciti con vergogna, tipo voi a Valencia o col Villarreal. Noi col Tottenham abbiamo dato spettacolo. Quella partita ci darà ancora più autostima».

I: «L'ha spiegato Leonardo come cresce l'autostima».

M: «Cosa dice il Mahatma?».

I: «Che l'autostima cresce andando avanti in tutte le competizioni. Vincere moltiplica le energie, non le disperde. Infatti sdraieremo il Bayern, poi vi zompiamo sul collo».

M: «Testina, ricordi l'anno scorso? Se la Roma non si fosse suicidata con la Samp, avrebbe vinto. Voi stanchi per la Champions, loro leggeri dopo l'uscita dall'Europa League: sorpasso in tromba».

I: «Ricordi male. Ti faccio un ripassino: 16 aprile, 15ª giornata, Inter-Juve 2-0. Quattro giorni dopo, cade l'epica vittoria sul Barcellona a San Siro, 3-1, semifinale di andata. Poi abbiamo vinto le ultime quattro di campionato e siamo arrivati fino a Madrid. Una vittoria tira l'altra, come le ciliegie. Ha ragione Leo: quando vinci, non senti la stanchezza. Sarà così anche quest'anno».

M: «Scordatelo. Non avete più Mourinho e noi abbiamo Ibra. Ci farà vincere il derby come all'andata e tanti saluti...»

I: «Ibra? Spostiamo il derby a Lugano e non tocca palla».

IL PRESIDENTE FEDERALE

Abete su Moratti «Le sue parole? Scorie di Calciopoli»

ROMA Il presidente della Federcalcio, Giancarlo Abete ha presentato ieri la nazionale italiana Sindaci: «Persone fuori dal Comune. Che permettono di fare beneficenza in giro per l'Italia». Ma, poi, arriva l'attualità. Abete su Moratti, che ha definito «ridicola» la sua convocazione in Procura Federale, dice: «Parole che rientrano in un contesto di scontri, mai sopiti, tra club: sono scorie di Calciopoli. La cosa importante è che la Procura Federale, nel rispetto di tutti i soggetti interessati, porti a compimento, in piena autonomia, l'indagine che ha fatto partire il procedimento. La convocazione di Moratti va letta in questo senso».

Su De Laurentiis: «L'Ifab - conclude Abete - ha chiarito che la strada della tecnologia non è percorribile, come vorrebbe il presidente del Napoli, ma si pensa a due arbitri di porta».

Gabriella Greison

I NUMERI

5 gli indisponibili di cui Leonardo dovrà fare a meno stasera: Samuel, Chivu, Thiago Motta, Cambiasso, Milito

11 le vittorie in campionato da quando c'è Leonardo, su 13 partite

Il piano di Leo

Triplete, resta l'Inter

«Brescia vale il Bayern Ma basta chiacchiere»

Il tecnico tra scudetto e Champions: «In Italia c'è un clima strano e forse anche questo fa rendere meno i nostri club in Europa»



Il brasiliano Leonardo, 41 anni, è alla prima stagione sulla panchina dell'Inter FERRERI

PERCHÉ VEDERE BRESCIA-INTER

Il Brescia si esalta contro le grandi, ma l'Inter non vuole arrivare al derby con più di 5 punti da recuperare. Rigamonti, ore 20.45

DAL NOSTRO INVIATO ANDREA ELEFANTE
© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPIANO GENTILE (Como) **T**utta questione di non pensare ad altro. L'Inter al Bayern, perché a Brescia non sarà una passeggiata. E il calcio italiano ai veleni e alle troppe parole di calciopoli e dintorni, perché avanti di questo passo rischia di deprezzarsi. Anzi, forse si è già deprezzato. Leonardo si distrae così fra realtà pratica e ideale; obiettivi presenti e un futuro che deve liberarsi di un certo passato ormai ingombrante, esagerato.

Superstiti Più del dovere caduto sulle spalle della sua Inter, almeno per altri cinque giorni l'unica ancora in corsa per tutto, campionato e Champions League, oltre che coppa Italia: «Non la trovo una responsabilità esagerata, semmai una grande motivazione. Ci sentiamo in grado di lottare per tutto e non sono così convinto che ora il Milan sia più competitivo per lo scudetto perché è fuori dall'Europa: lo è e basta, a prescindere da ieri sera (mercoledì, ndr)». Lottare per tutto, ovvero concentrarsi sul Brescia senza pensare al Bayern: «In questo momento è più fondamentale della partita di martedì».

Cartellini e acciacchi E allora non ci sono diffidati che tengano (Lucio, Eto'o, Pazzini e Nogatomo), «ma da gestire, semmai, ci sono infortuni e condizione fisica». Dunque: non convocati Milito e Cambiasso, ma anche Thiago Motta e Chivu. «Non li preservo per Monaco, ma perché va considerato il momento di ogni giocatore, cosa può essere più o meno rischioso». Ci può stare, anche se poi Leonardo ha abbastanza sincerità per ammettere che questo è pure il modo ideale «per preparare il meglio possibile anche la partita di Champions».

Non ne parliamo più Salverà l'Inter l'onore del calcio italiano? Aspettando la risposta dell'Allianz Arena, Leonardo ne propone una che parte dall'elaborazione di una teoria: «Credo che il rendimento sportivo delle squadre italiane in questo momento sia al di sotto delle reali possibilità e credo che possa in parte dipendere dalla tendenza a cercare sempre un qualcos'altro, a parlare troppo di tutto. Prendiamo calciopoli: io sono sempre per il chiarimento, ma non ho le coordinate per parlare fino in fondo di tutto, ad esempio di questo. Invece se ne discute tanto, e il solo fatto che siamo qui a chiederci come mai Moratti sia stato convocato da Palazzi proprio nella settimana del derby, presuppone che si pensi possa esserci dietro qualcosa. Spero se ne esca il prima possibile, per ripartire anche a livello di morale, di umore migliore. Ripartire dall'idea che il calcio è passione e competizione sana». Anche se oggi, più che un'idea, sembra un'utopia.

CALCIOPOLI I MOTIVI DELLA RICUSAZIONE

Csm contro la Casoria «Scorretta coi colleghi»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA **C**omportamento abietto e gravemente scorretto nei confronti di altri magistrati della medesima sezione e di collaboratori dell'ufficio», è l'atto di accusa che la sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura (Csm) ha disposto nei confronti del presidente della Nona sezione penale di Napoli, Teresa Casoria, quella di Calciopoli. Udiienza venerdì 8 aprile, testimoni sempre di Calciopoli (Francesca Pandolfi e Maria Pia Gualtieri) e i pm Giuseppe Narducci e Stefano Capuano che, pro-

prio per questa situazione, hanno ricusato la Casoria (udienza il 25 marzo alla settima sezione d'appello). Nove gli episodi contestati. In disaccordo relativo a una misura cautelare, la Casoria rivolta al giudice Francesca Pandolfi avrebbe affermato che «non occorre perdere tempo a fare le cose per bene» perché «il sistema della giustizia non funziona ed è inutile impegnarsi» aggiungendo poi: «tanto qui finisce sempre tutto con dichiarazioni di prescrizione...mi avete abbuffato le palle».

HA DETTO

Sul triplete Ci sentiamo in grado di lottare per tutto, non credo a un Milan più forte per lo scudetto perché è fuori dall'Europa

Sugli assenti Non li preservo per il Bayern, ma perché va considerato il momento di ogni giocatore, e cosa può rischiare

Teresa Casoria, giudice di Calciopoli IPP

